

RENATA SONIA COROSSI

Appunti di Scrittura Creativa

A schede

Titolo: *Appunti di scrittura creativa*

Autore: Renata Sonia Corossi

Immagine di Copertina: ® Styve Kavayirwe

Prima Edizione Digitale 2018® Tutti i diritti riservati all'autore

Dello stesso autore:

Nina

Il mistero della vecchia signora

Un'estate desiderata

Un album di fotografie

Vuoi dire che ho una sorella?

Storie da 3 minuti e poco più

Sto leggendo le Figure

Al di là della Senna

www.lapanchina.net

Questa storia è opera di fantasia dell'autore. Qualsiasi riferimento a fatti o persone reali, esistenti o esistite, è puramente casuale. Questo e-book non potrà formare oggetto di scambio, commercio, prestito o rivendita e non potrà essere in alcun modo diffuso senza il previo consenso scritto dell'autore.

Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata costituisce violazione dei diritti dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla legge 633-1941.

Questo libro è stato realizzato con StreetLib Write

<http://write.streetlib.com>

Indice dei contenuti

PREFAZIONE	3
CAPITOLO 1 L'ISPIRAZIONE	5
Scheda 1 - I SOGNI	6
Scheda 2 - VISIONE INTUIZIONE	8
Scheda 3 - LE IMMAGINI	10
Scheda 4 - PAROLE PER CASO	12
Scheda 5 - LA REALTÀ	13
Scheda 6. - LA REALTÀ QUOTIDIANA	13
CAPITOLO 2 LA TRAMA - I LUOGHI - I PERSONAGGI	17
Scheda 7 - APERTURA E AMBIENTAZIONE	18
Scheda 8 - SUSSEGUIRSI DELLA VICENDA	21
Scheda 9 - APICE DELL'INTRECCIO	23
Scheda 10 - CONCLUSIONE	26
CAPITOLO 3 LA CURIOSITA'	29
CAPITOLO 4 L'IRONIA	33
CAPITOLO 5 IL MOVIMENTO	35
CAPITOLO 6 LE EMOZIONI	37
Scheda n. 11 L'EMOZIONE DINAMICA	38
Scheda n. 12 LA CONFLITTUALITÀ/TENSIONE	39
Scheda n. 13 SUSPENSE	41
CAPITOLO 7 TEMPO DELLA NARRAZIONE	43
ESEMPI E ANALISI DI VARI TESTI D'AUTORE	45
RECENSIONI	49
PER CONCLUDERE	51
NO! UN MOMENTO!	55
Note	57
Note	59
Note	61
Note	63

PREFAZIONE

"I pensieri messi per iscritto non sono nulla di più che la traccia di un viandante nella sabbia: si vede bene che strada ha preso, ma per sapere che cosa ha visto durante il cammino bisogna far uso dei suoi occhi." Arthur Schopenhauer

Gli appunti che compongono questo quaderno, sono frutto dell'esperienza acquisita in anni di ogni tipo di lettura, dai classici ai romanzi più leggeri, da testi di studio a biografie e storie tratte da vita vissuta.

Ho suddiviso il testo in vari punti che considero essenziali, ma non isolati gli uni dagli altri, in quanto, la stesura di un romanzo è l'insieme di tutti questi punti che descrivo.

Per facilitare l'approfondimento di ogni argomento trattato, cito dei testi e riporto dei brani la cui lettura non può che esserne un esempio.

Questo "QUADERNO DI APPUNTI" non è a scopo didattico ma come invito all'approfondimento (da soli o facenti parte di un gruppo) di un'arte che tutti a scuola abbiamo imparato: Scrivere.

C'è chi scrive notizie, critiche, recensioni ed ecco il giornalista.

C'è chi scrive saggi o trattati di ogni genere ed ecco il professore.

C'è chi scrive schede tecniche ed ecco il professionista.

Riesco con loro a sognare?

A spostarmi dalla realtà per viaggiare all'infinito in ogni dove?

A entrare nella mente e nel cuore di altre creature uguali o diverse da me?

NO

Allora cerchiamo altrove, entriamo nel mondo magico dello Scrittore creativo.

*"L'arte di scrivere consiste nel far dimenticare al lettore che ci stiamo servendo di parole."
"Henri Bergson, "L'anima e il corpo" (conferenza), 1912*

*"Scrivere è sempre nascondere qualcosa in modo che poi venga scoperto."
Italo Calvino, "Se una notte d'inverno un viaggiatore" 1979*

Così come a scuola abbiamo imparato a scrivere, altrettanto abbiamo imparato a leggere.

Ne siamo sicuri?

Leggiamo per moda, cioè per andare in metrò e farsi passare per intellettuali perché teniamo sotto il naso un libro aperto?

Facciamo attenzione almeno a non tenerlo al contrario!!!!!!!!!!

Leggiamo solo per studio e spesso non volentieri?

O leggiamo invece perché ne sentiamo un impellente bisogno, come quello di nutrirci, proprio come nutrimento della nostra curiosità, del nostro diletto, del vivere altro che non sia solo il quotidiano?

SI

Questo è il lettore che lo scrittore creativo ama e per il quale scrive.

Forse sbaglio ? Chissà!

Capita che dopo aver chiuso l'ultima pagina di un libro che ci ha preso completamente, si rimanga ancora un po' nel suo mondo, ci si ritrovi a passeggiare in mezzo ai suoi personaggi, a volerli conoscere meglio, a pensare: "... e se..... io, ... forse... chissà..... io avrei scritto che....."

Eccoci desiderosi di saltar dall'altra parte:

"Ego lego, ergo scribo" Leggo! Quindi scrivo!!!!!!

Vuoi provare con me? Dai cominciamo! Un tempo si iniziava con carta e penna, oggi quasi sempre ci si ritrova davanti ad una tastiera e ad uno schermo vuoto, pronto a far apparire il nostro pensiero. Quale? Dobbiamo trovare.....

CAPITOLO 1 L'ISPIRAZIONE

L'ispirazione può essere indotta o spontanea, venire dal ragionamento o dal cuore.

Capita di fare tutt'altro, essere distratti da se stessi, e all'improvviso qualcosa ti tocca, ti richiama come un campanello gioioso, e nella mente si formula un pensiero, una frase, l'inizio di un racconto o di una riflessione, a volte basta un'immagine, o poche parole pronunciate da un passante, o un suono, un profumo:

Ho davanti ai miei occhi l'immagine di me stessa bambina, seduta sotto un abete con un quaderno e una matita.

“Scrivi tutto quello che vedi.”

Era la mia maestra che mi parlava, ero in collegio e non avevo più di sette anni. Nello stesso istante mi cadde accanto una pigna.

Sembrò che i fili d'erba si piegassero su se stessi quasi per attenuare la caduta, la pigna fece un rumore sordo nel toccare il suolo e mi sembrò rimbalzasse un pochino, si gongolasse su se stessa e poi, adagiandosi da un lato la sentii sussurrare.

“Ci sono riuscita!” Ho davanti ai miei occhi l'immagine di me stessa bambina, seduta sotto un abete con un quaderno e una matita. “Scrivi tutto quello che vedi.” Era la mia maestra che mi parlava, suor Teodorina, ero in collegio e non avevo più di sette anni. Nello stesso istante mi cadde accanto una pigna. Sembrò che i fili d'erba si piegassero su se stessi quasi per attenuare la caduta, la pigna fece un rumore sordo nel toccare il suolo e mi sembrò rimbalzasse un pochino, si gongolasse su se stessa e poi, adagiandosi da un lato la sentii sussurrare.

“Ci sono riuscita!”

Sorrisi, guardando la sbucciatura, anzi le varie sbucciature sulle mie ginocchia e pensai:

“Io ci sono riuscita tante volte!”

Fu così che iniziai.

Una volta vergata sul foglio la prima parola, il susseguirsi delle altre è obbligatorio.

Non si ferma la mano perché deve correre per seguire la mente.

Il pensiero è veloce e cavalca le emozioni, fatti, sogni, sentimenti, azioni.

Così nasce uno scrittore.

Molti scrittori prendono ispirazione dai sogni, ad esempio:

Scheda 1 - I SOGNI

Robert Louis Stevenson, ne “Lo Strano Caso del Dr. Jekil e Mr. Hide”

Come altri non si è limitato a prendere spunto da uno o più sogni, ma addirittura le sue esperienze oniriche hanno talmente preso corpo che l’hanno convinto che questo suo famoso racconto non fosse stato scritto da lui.

Parla molto chiaramente di questa sensazione nel suo libro “Capitoli sui sogni”

“Avevo cercato a lungo di scrivere una storia su questo argomento e di trovare il modo per esprimere la forte sensazione che la natura dell’uomo è duplice per giorni mi sono sforzato di trovare una trama qualsiasi; una notte ho sognato Hyde , quando, inseguito per qualche crimine, prende la polvere e si trasforma alla presenza dei suoi inseguitori. Mia è la storia, da tempo nella mia immaginazione... Miei sono anche i luoghi e i personaggi. Tutto quello che ho avuto sono tre scene e il pensiero costante di un cambiamento volontario che diventa involontario...” (riportato in parte dall’articolo di Tara MacIsaac , Epoch Times | 26/05/2014)

La scrittrice Isabel Allende, nel presentare il suo primo romanzo “La casa degli spiriti” ha dichiarato:

- I sogni li possiamo fare anche a occhi aperti, e li chiamiamo:

“Sapevo come il libro avrebbe dovuto finire, sapevo cosa volevo dire e perché lo scrivevo, comunque riscrissi le ultime quindici pagine, una decina di volte e non le trovavo mai appropriate; non riuscivo a trovare il tono giusto.

Fino a quando una notte verso le tre venni svegliata da un sogno: mio nonno giaceva sul suo letto... vestito di nero sul suo letto nero. Ogni cosa nella stanza era nera, eccetto le lenzuola bianche. Seduta su una sedia nera e vestita di nero, io gli raccontavo che avevo scritto questo libro e di cosa parlava. Così al mio risveglio capii che per tutto il tempo non avevo fatto altro che raccontare questa storia a mio nonno. Io raccontavo in prima persona ma il tono della voce era quello di mio nonno. Naturalmente compresi anche che la fine del libro avrebbe richiesto che il nonno morisse, e che la nipote stava aspettando l’alba per seppellirlo. Così l’epilogo assunse il tono di una persona che al capezzale del pro-

prio nonno morto, racconta semplicemente la sua storia. Questo fu ciò che mi trasmise il sogno."